

Certo è doloroso, anche per me, l'esser condotto a conferire facoltà straordinarie al potere esecutivo in materia di tributi, ma il dolore è vinto dalla straordinarietà degli eventi, per cui la concessione di tale facoltà ha potuto essere senza contrasti notevoli, anzi con un largo consenso, pensata, proposta, appoggiata, ed accolta dal Ministero. Ma per me il voto di oggi non va scompagnato da un augurio; dall'augurio cioè che sia questa l'ultima volta... (*Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. (*Rivolto all'estrema sinistra*). Facciano silenzio! È un augurio. Potrebbe servire anche per loro... in seguito.

*Una voce all'estrema sinistra*. Quando saremo maggioranza!

PRESIDENTE. Anche come minoranza. Studino! Studino!... (*ilarità*). E badino alle voltate!... come diceva quel meneghino, che a qualcheduno non piace! (*Bravo! — Viva ilarità*).

MEDA. ...l'ultima volta in cui i lavori parlamentari abbiano bisogno di misure sommarie per districarsi dalle difficoltà, che in questi giorni ci hanno amareggiato, non già pel disturbo che può essere venuto a noi, ma pel discredito che, protraendosi, avrebbero generato nel paese, e per le passioni che vi avrebbero accese in un'ora in cui la patria ha necessità di pace: di una pace che non può venire se non dall'autorità e dal senno del Governo da una parte, e dall'altra dal patriottismo di tutti i partiti. (*Approvazioni a destra ed al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Calda ha facoltà di fare una dichiarazione di voto.

CALDA. Dichiaro subito che se fossimo favorevoli nel merito ai provvedimenti tributari, supereremmo gli scrupoli costituzionali e parlamentari circa l'ammissibilità o meno di delegazioni legislative in questa materia.

In verità, me lo permetta la Camera, è alquanto singolare che in quest'ora sorgano vindici e custodi dei diritti e delle prerogative del Parlamento taluni i quali (come ad esempio l'onorevole Gambarotta), di recente votavano contro di noi, quando domandavamo che fosse sollevata la discussione dei catenacci emessi ed applicati senza delegazione del Parlamento. Chi non ha sentito il dovere elementare di provocare subito il voto del Parlamento sopra quei decreti, non può ora scandalizzarsi che sia domandata l'autorizzazione preventiva per altri decreti in materia d'imposte.

Voteremo contro per ragioni di merito, per quelle stesse ragioni per cui avremmo

votato contro i provvedimenti, se fossero stati sottoposti ad uno ad uno al voto dell'Assemblea. Queste ragioni sono state già anche troppo illustrate nella discussione generale, e non le riassumerò; ma pur votando contro l'articolo sostitutivo dell'onorevole Carcano e conseguentemente contro l'ordine del giorno proposto, noi di fronte all'articolo suddetto rientreremo nell'uso normale del regolamento.

Questa soltanto è la parte concordata tra le quinte; quinte, per altro assai trasparenti, dietro alle quali nulla si è detto che non possa essere ripetuto qui. (*Benissimo!*)

Nessuna contraddizione, o signori, tra il voto contrario al disegno di legge e l'articolo che questo riassume e limita a un tempo determinato ed il disarmo dell'ostruzionismo. Che contraddizione non vi sia è così evidente che sento il dovere di non indugiarmi a darne la dimostrazione.

E lasciatemi dire che mi pare di pessimo gusto dissertare sopra l'ostruzionismo, la sua legittimità, i suoi limiti, i casi in cui è consentito, nell'ora stessa nella quale gli ostruzionisti, accettando una decorosa offerta da eminenti parlamentari, credono conveniente di riprendere l'uso discreto del regolamento. Meglio era teorizzare prima su questa materia. (*Commenti*).

Una parola però la Camera deve ancora consentirmi. Si è detto qui che l'ostruzionismo chiama le barricate nelle strade.

Orbene, nel nostro pensiero, in certe ore, come in questa, l'ostruzionismo impedisce e previene le barricate. Ciò che chiama le barricate nelle strade è, nel nostro concetto, quell'azione parlamentare sterile, di promesse menzognere ed illusorie che consiste nel fare e disfare i Ministeri, che non ha il coraggio di rompere la diga di vecchie e sfatate fazioni, le quali vivono soltanto di cupidigia e di livore; questa è l'azione parlamentare che scredita davvero il Parlamento e chiama le barricate nelle strade! (*Applausi all'estrema sinistra*).

Questa è l'azione parlamentare contro la quale, con buona fede, con perfetta rettitudine di propositi, abbiamo levato la protesta ostruzionistica. Ed uno scopo, lasciatemelo dire, onorevoli colleghi, è raggiunto.

Ho ferma fede che la nostra battaglia abbia giovato all'elevamento del costume parlamentare ed a far penetrare nella coscienza di molti la necessità assoluta, improrogabile, che la prima legislatura uscita dal suffragio universale debba affrontare